



Fig. 36 - Tipi vari di galere quattrocentesche a bireme ed a trireme, in un cassone di scuola toscana al Museo delle Arti Decorative di Parigi.

dirige l'ottimo Museo Navale riorganizzato presso l'Arsenale di Venezia.

Si tratta di un'opera particolarmente adatta al caso nostro: non solo perchè descrive e definisce con nomenclatura chiara ed accurata tutti gli elementi della struttura e dell'attrezzatura delle galere; ma anche perchè concede di farsi un'idea completa d'ogni costumanza di bordo, per la ciurma, per i remiganti, per il miglior impiego di tale nave in ogni circostanza; per tutto quanto, insomma, può far rivivere l'aspetto e la funzione della polireme mediterranea in uno dei periodi degni di maggior attenzione: quando, cioè, per contrastare alla sorgente preponderanza del naviglio a vela nel dominio dei mari, sia in pace che in guerra, molte cose si escogitarono per accentuarne la potenza ed il rendimento.

Ecco anzitutto il veneto navarca scegliere "per lo più sicuro legno, per lo più destro ed atto a combattere, la galea di tre ordini di remi". Poi, mentre infarcisce di curiose reminiscenze umanistiche il suo trattato - citando Zeusi come Aristotile, ma sempre rivelando con dati tecnici e marinari evidenti ad ognuno la positiva sua cognizione in materia - ecco sollevare il tema con considerazioni degne di particolare interesse. Ad esempio, dove tratta della grave questione delle galere libere al confronto delle galere forzate. Questione assai viva ai tempi suoi a Venezia, la quale, come già si diceva, più d'ogni altra aveva tardato, anzi meno s'era sempre in tutto adattata, a costituire il motore essenziale della galera con quella ciurma di disperati che diedero sì triste rinomanza alla bella nave; entro il cui apposticcio, quasi sempre allo scoperto o malamente difesi dalle intemperie, si svolgeva la vita e la morte dei remiganti incatenati ai banchi, curvi sotto il pesante remo, per turni inin-